

Caselette, si parla di Torino-Lione ma si pensa alla questione cave

Avevano invitato i cittadini e gli amministratori ed hanno ottenuto una buona risposta. Tanto da dover cambiare all'ultimo il luogo dell'incontro, dalla sala assemblee al più capiente salone Magnetto: il numero dei presenti avrebbe superato il livello consentito per la sicurezza. I membri del comitato NoTAV di Caselette hanno così inaugurato mercoledì scorso la loro prima assemblea pubblica con un doppio ringraziamento, ai partecipanti ed a chi li ha aiutati a gestire il cambio di programma dell'ultimo minuto. In particolare quindi la Pro Loco, che si è impegnata attivamente assicurando l'uso della sala con relative proiezioni video ed audio, ed il Comune, che ha messo a disposizione il salone ad un prezzo agevolato, tanto da poter essere coperto dalle offerte ricevute a fine serata. In platea un pubblico eterogeneo: c'erano i soliti noti, membri di associazioni e comitati locali da tutta la bassa valle. C'erano gli amministratori del Comune, eletto NoTAV. C'erano molti caselettesi, più o meno informati sul tema e più o meno interessati al progetto nel suo complesso o alle sue ricadute specifiche sul territorio caselettese (approfondimento sulla cava nel prossimo numero de La Valsusa).

Nelle intenzioni dei pro-

motori, l'incontro si proponeva due obiettivi. Da un lato preparare i cittadini alla marcia Susa-Bussoleno del 23 marzo, intesa come occasione "per opporsi a questo scellerato progetto e difendere il futuro della Val di Susa e, soprattutto, di tutti gli italiani", nelle parole del portavoce del comitato NoTAV caselettese e moderatore della serata Dario Vota. Dall'altro lato, la serata voleva essere un'occasione per sottolineare le conseguenze della grande opera, che agli occhi dei membri del comitato "di grande ha solo la voragine finanziaria che porta sulle spalle degli italiani per fare gli interessi privati di grandi gruppi di potere".

Proprio sulle criticità economiche si è aperto il discorso, con una serie di cifre relative al cantiere di Chiomonte. I dati si riferivano al periodo che va dal maggio 2011 all'aprile 2012 ed erano stati estrapolati dai contratti che LTF ha dovuto rendere pubblici su richiesta del TAR del Lazio. Si è cominciato dai cancelli e dalle baracche, costati rispettivamente 2 e 15 volte il prezzo di mercato, per poi passare al filo spinato, al taglio della vegetazione, alle macchine operatrici. La tesi del comitato è che i prezzi siano gonfiati per favorire le ditte appaltatrici a svantaggio dei contri-

Fa discutere il problema delle cave sui terreni dell'ordine Mauriziano

buenti. La conferma sarebbe nell'insolita media dei tempi di pagamento, che dai nove mesi comuni alla pubblica amministrazione italiana si abbatte a 30 giorni - con punte di 13 - per le opere di Chiomonte.

Ma oltre al filone economico, il comitato ha voluto sviluppare altri tre aspetti specifici. L'impatto ambientale dell'opera di Chiomonte, documentato da foto nella formula del confronto fra prima e dopo, citando a più riprese l'area archeologica neolitica ora coperta dalla spianata del cantiere.

L'informazione legata alla Torino-Lione, con critiche forti alla categoria dei giornalisti, considerati incompetenti o parziali nei confronti della grande opera, soprattutto nell'ambito dell'informazione locale.



Soprattutto si è voluta accostare la previsione di costi della linea ad alta velocità ai tagli allo stato sociale dettati dall'attuale crisi economica. I membri del comitato caselettese hanno proposto una serie di settori a cui, a loro parere, sarebbe più utile destinare questi fondi pubblici: in particolare sanità e sicurezza nelle scuole.

In generale, si può dire che le loro parole abbiano trovato conferma nella seconda parte della serata, con gli interventi di Alberto Perino (NoTAV) e Mario Cavargna (ProNatura). Il primo si è dilungato sugli aspetti amministrativi e legali relativi al cantiere di Chiomonte, il secondo sulle criticità tecniche degli ipotetici passi successivi, in particolare l'adeguamento

della linea storica.

Non è mancato un accenno all'attuale situazione politica: "Mi hanno chiesto come ha fatto Grillo a conquistare la Val di Susa. Io dico che è la Val di Susa che ha conquistato Grillo", ha ironizzato Perino riferendosi all'altissima percentuale ottenuta in valle dai Cinque Stelle nelle ultime elezioni.

Entrambi, tuttavia, hanno espresso contrarietà nei confronti dell'amministrazione comunale di Caselette per come ha gestito il problema delle cave sui terreni dell'ex Ordine Mauriziano. Il sospetto è che il buco da due milioni di metri cubi di estrazione possa diventare un sito di stoccaggio per lo smarino della Torino-Lione.

Il sindaco Sandro Do-

gliotti, chiamato in causa, ha preso la parola ed ha difeso l'operato della sua squadra davanti alla sala contrariata. La tesi è che, nonostante la giunta sia dichiaratamente NoTAV, non sia stato possibile evitare l'adeguamento del piano regolatore perché la richiesta pervenuta riguardava l'estrazione della ghiaia, non un'opera collaterale all'alta velocità. "Non possiamo fare un processo alle intenzioni". Non essendoci stata un'opposizione politica, la palla è passata dunque all'ufficio tecnico che "è poi chi alla fine deve prendere queste decisioni. - Secondo lo stesso sindaco - E tutto nelle mani del geometra". Il quale, va detto, non ha ancora ufficializzato l'autorizzazione.

PAOLA BERLOTTO